

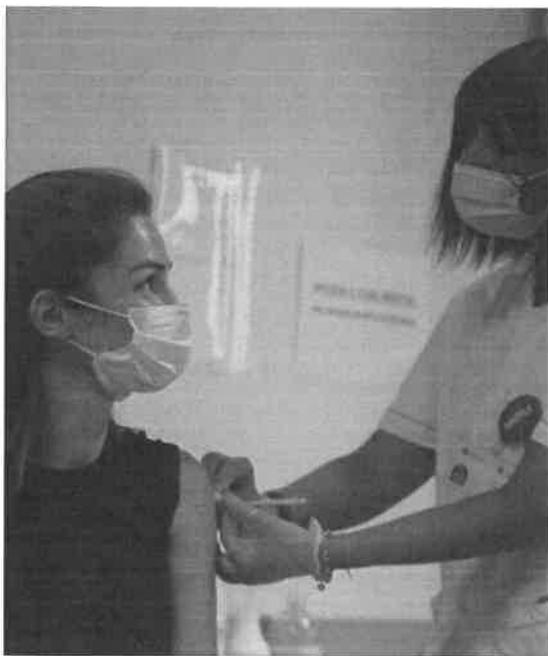
# Under 19, vaccini a raffica. E c'è l'open day

Nel centro di via Colombo domenica somministrazioni senza prenotare per bambini e ragazzi. Intanto già l'82% ha avuto dosi

**Open day** vaccinale, domenica dalle 9 alle 19, per tutti i bambini e ragazzi dai 5 ai 19 anni. L'unico obbligo è la presenza, nel caso dei minorenni, di un genitore o di chi ne fa le veci. Per l'area forlivese l'appuntamento non sarà all'ospedale, dove si stanno vaccinando i minori, ma è fissato al primo piano della Pediatria di Comunità in via Colombo 11, zona Portici, mentre a Cesena il punto prescelto per l'open day è la Pediatria di Comunità di piazza Anna Magnani 146.

**A Forlì** e comprensorio hanno ricevuto almeno una dose di vaccino o la dose unica l'82% dei ragazzi tra i 12 e i 19 anni, percentuale che scende al 78% (cifra comunque elevata) se consideriamo coloro i quali hanno completato il ciclo vaccinale. «Se vogliamo che la scuola sia presenza e sicura è indispensabile, oltre al rispetto dei protocolli, che tra i banchi siedono più vaccinati possibili - affermano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'assessore alle Politiche per la salute, Raffaele Donini -. Confidiamo che siano in tanti a cogliere questa opportunità, messa in campo grazie a un ulteriore sforzo di tutta la macchina organizzativa, a partire dalle Aziende sanitarie».

**Mercoledì** scorso inoltre Bonaccini ha incontrato i sindaci dei



Comuni capoluogo e i presidenti di Provincia. Il messaggio emerso è che «bisogna accelerare soprattutto sulla vaccinazione dei più piccoli, nella fascia 5-11 anni». Durante la riunione è stato infatti ribadito come la salute dei più piccoli, quella

**BILANCIO INTANTO TRAGICO**  
**Nel bollettino di ieri casi anche di giorni precedenti: segnalate ben 9 vittime, di cui 5 fra i 54 e i 64 anni, e quasi 2.000 contagi**

Alla Pediatria di Comunità per i più giovani domenica ci si potrà vaccinare dalle ore 9 alle 19

delle famiglie e le scuole aperte «rappresentino una priorità dalla quale non si può derogare». **Arrivando** al bollettino di giornata, i decessi segnalati nella nostra provincia sono purtroppo ben nove. Sono morti, in condizione di positività al Covid-19, due 54enni, rispettivamente di Bertinoro (ma residente a Cesenatico) e di Forlì, una 62enne e una 64enne sempre forlivesi, un 57enne di San Mauro Pascoli, un 83enne e un 94enne di Cesena, un 86enne di Cesenatico e una 87enne di Longiano. Sempre a Forlì-Cesena le guarigioni sono state 653; invece 1.989 i nuovi contagi, 840 dei quali nel Forlivese. In città i casi sono stati 499, 90 a Forlimpopoli, 52 a Bertinoro, 50 a Meldola, 33 a Predappio, 19 a Civitella, 18 a Castrocaro Terme-Terra del Sole e Modigliana, 13 a Galeata, 11 a Santa Sofia, 8 a Dovadola, 5 a Premilcuore, 4 a Tredozio, 3 a Rocca San Casciano e uno a Portico. In Emilia Romagna i nuovi contagi sono stati 20.648, con un tasso di positività del 28,5% e un'età media di 38 anni; 2.618 i casi nel Ravennate e 2.104 quelli nel Riminese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'APPELLO

### «Mancano oss e infermieri»

Nota della Cgil: «Bisogna trovare soluzioni come nella piena emergenza»

**«Mancano i professionisti, tra cui in particolare infermieri e oss. Per i primi continuiamo a pensare sia necessario prevedere una sospensione del numero chiuso per l'accesso alle facoltà universitarie, ma forse è giunto il momento di pensare a misure straordinarie simili a quelle che sono state adottate per favorire, data l'emergenza, l'ingresso dei medici specializzandi nelle strutture». Questa la posizione della Funzione Pubblica Cgil sulla situazione del personale dell'Ausl Romagna. Alla Regione si imputa di «non aver sempre assunto nelle quantità consentite».**

## Il nodo dei tamponi

# «'Coda digitale' al Drive through»

Proposta dei Verdi per ovviare al problema delle file al punto test della Fiera «Anche tre ore di attesa»



**«Basterebbe** avere un orario preciso nelle prenotazioni oppure istituire una 'codice digitale' attraverso un sistema informatico per evitare questo disagio e questo stress a persone che in una percentuale sono sintomatiche. Il controllo dell'orario della prenotazione potrebbe essere fatto all'ingresso del parcheggio e non alla fine della coda, dove le auto entrate vengono servite con la solita logica del primo che arriva». Cristina Mengozzi e Alessandro Ronchi (Europa Verde) propongono questa soluzione per risolvere il problema delle code che si formano alla Fiera per chi deve effettuare un tampone molecolare.

**Nel 2022**, scrivono, «code di più di tre ore in auto per fare i tamponi si potrebbero tranquillamente evitare con una organizzazione diversa. Eppure quotidianamente vediamo file di automobili fumanti arrivare fino alla strada che si innesta nel parcheggio della fiera di Forlì, a volte necessitando dell'intervento dei vigili per evitare incidenti e ridurre il più possibile l'impatto degli ingorghi. Stesso discorso a Pievesestina di Ce-

senza, dove con una ordinanza la coda è stata reinstradata nel piazzale Vanoni, a seguito degli importanti disagi sul traffico stradale verso Santa Maria Nuova».

**Il cambiamento** introdotto «con l'entrata delle farmacie convenzionate in sussidiarietà al servizio pubblico del tampone di fine isolamento e quarantena è una buona notizia, ma questo non toglie che si possa migliorare l'organizzazione. Oltre al tempo perso inutilmente, il problema in questo inizio gennaio è anche il freddo, che spinge gli automobilisti a tenere accese le auto ed a respirare inutilmente quindi anche un'aria piena di inquinanti e polveri sottili, che sappiamo tra l'altro essere un veicolo del virus secondo numerosi studi. Un problema ovviamente anche per gli operatori volontari e sanitari impiegati per ore all'aperto nel servizio dei tamponi».

## La richiesta

# «Va rivisto tutto il sistema di controllo»

Nota anche del gruppo Centrodestra per Forlì: «Convocare i vertici Ausl in commissione comunale»

**Code** alla Fiera, code alle farmacie e disagi diffusi. Per questo motivo Davide Minutillo, Marina Portolani e Francesco Lasaponara (Centrodestra per Forlì) chiedono di rivedere l'organizzazione complessiva del sistema di prevenzione e controllo. Il gruppo chiede la convocazione urgente di Tiziano Carradori, direttore generale di Ausl Romagna, e Mattia Altini, direttore sanitario dell'azienda sanitaria, in commissione, preferibilmente

in una commissione monotematica dedicata alle problematiche legate alla gestione della pandemia nel territorio comunale. Uno spazio cioè dove i vertici dell'Ausl possano rispondere alle domande dei consiglieri comunali.

**«L'aumento** dei nuovi casi sia in termini assoluti che percentuali in relazione alla diffusione della cosiddetta variante Omicron in tutta la Romagna ed anche ovviamente a Forlì, con il relativo moltiplicarsi del ricorso ai tamponi, rende necessaria una valutazione d'area vasta per migliorare il servizio e cancellare le criticità - aggiunge Minutillo -. Per alleggerire gli afflussi che gravano su Forlì è necessario ragionare sulla possibilità di attivare hub vaccinali nei vari comuni del comprensorio, così come sarebbe utilissimo attivare punti fissi per tamponi almeno in ogni vallata, coinvolgendo nelle operazioni anche i medici di base».



## PRIMO PIANO



EMERGENZA COVID LO SFOGO DALL'HUB VACCINALE DI RIMINI

# «Troppi medici complici dei no vax certificati di esenzione assurdi»

Medico vaccinatore denuncia anche tentativi di corruzione per ottenere il certificato  
Il caso clamoroso: «Un collega ha firmato una richiesta per "vulvovaginite atrofica"»

## RIMINI

PATRIZIA LANCELOTTI

Dalle offese alle intimidazioni passando per i tentativi di corruzione. Subiscono tutto ciò ogni giorno i medici impegnati negli hub vaccinali da quegli irriducibili "no vax" che pur di entrare in possesso di un green pass sono disposti a tutto, meno che al vaccino. E che quando si siedono davanti al medico per l'anamnesi non hanno altra via d'uscita se non l'insulto. «Poi c'è comunque chi si sottopone all'immunizzazione, unica strada per ottenere il certificato, ma ci sono anche tanti che se ne vanno. E noi, da un anno impegnati in una campagna di convincimento, li lasciamo andare. Si tratta di irriducibili e non possiamo permettere loro di bloccare le file: arriviamo anche a 1.500 somministrazioni al giorno.»

Medico di famiglia, pediatra è uno dei tanti camici bianchi che si sono resi disponibili a prestare servizio all'hub vaccinale. «Stiamo raschiando il barile» commenta riferendosi a quella fascia di popolazione che, dopo avere



La coda fuori dall'hub vaccinale lungo la superstrada Rimini San Marino

rimandato, oggi non ha altra scelta se non quella dettata dagli ultimi decreti. «Quelli che vengono a vaccinarsi adesso sono proprio quelli che non vogliono farlo e cercano in tutti i modi di metterci in difficoltà, per usare un eufemismo, in realtà la parola che più spesso mi sento dire è "dittatura" e le intimidazioni sono all'ordine del giorno».

## Consenso informato

La categoria di quelli super infor-

mati «dal bignamino dico io», sottolinea il medico, si presentano con lo scopo di «metterci in difficoltà per dimostrarci che non possiamo pretendere un consenso informato perché non siamo in grado di informare. Un esempio: una signora mi ha chiesto: "Lei sa quante complicazioni neurologiche ci sono state dalla seconda dose di Moderna nella fascia d'età dai 20 ai 30 anni?". Alla mia risposta negativa mi sono sentita dire "Visto? Lei non è preparata, non

posso firmare il consenso informato". Questo solo per citare un esempio».

E ancora. «Si sono presentate all'hub persone accompagnate da un avvocato, alla chiara ricerca di un appiglio per eventuali richieste danni, immagino, con domande dal chiaro intento intimidatorio».

## Certificati di esenzione assurdi

Purtroppo, rileva il medico, c'è anche chi si presenta con un certificato di esenzione rilasciato da un medico, «assurdo. Mi è capitata una richiesta di esenzione per "vulvovaginite atrofica", chiaro tentativo di evitare il vaccino. Ma in questo caso la colpa è dei medici, e molti sono specialisti di ambulatori privati, che certificano il falso».

## Tentativi di corruzione

Tra i medici compiacenti anche quelli che certificano false vaccinazioni. «Personalmente mi è capitata una volta: un uomo, non riminese, mi ha proposto 400 euro in cambio di una falsa certificazione. Avrei dovuto denunciarlo. Ma sono rimasta veramente di

sasso e dopo avergli detto di no la sua risposta è stata "tanto so chi me lo fa" e se n'è andato».

## Gli insulti

«Le offese sono all'ordine del giorno, la reazione più comune da chi non si vuole vaccinare e ne riceve ogni giorno», spiega il medico. «In questo momento che non abbiamo a disposizione Pfizer per tutti, destinato per ora solo agli under 30, dobbiamo combattere con chi ha fatto la prima dose Pfizer e non vuole Moderna e allora ecco l'insulto tipico: "Dunque adesso prendete i soldi da Moderna, prima li prendevate da Pfizer..." Oppure: "Non me la sento di cambiare vaccino, questa è una punizione, una dittatura"».

## INSULTI E MINACCE QUOTIDIANE

«C'è chi si è presentato con l'avvocato facendo domande dal chiaro intento intimidatorio. L'offesa più comune: siete dei dittatori»

## Sambri: «Il Covid destinato a finire, ma potrebbe servire vaccino annuale»

«Prevenire ricoveri: vaccinazione più efficace dei farmaci antivirali»

## CESENATICO

Mercoledì sera al circolo Arci di Borella di Cesenatico dibattito sul Covid e sulla sanità con gli esperti Vittorio Sambri e Giovanni Bissoni. Il direttore del Laboratorio di microbiologia dell'Azienda Usi della Romagna a Pievevestina di Cesena ha fatto il punto sul virus. «Il Covid credo sia un evento che finirà - ha detto Sambri - Potrà essere un nostro compagno di viaggio come altri 200 virus che abbiamo. La Spagnola del 1918 durò 5 anni e

allora non c'erano i vaccini. La sorveglianza epidemiologica sarà il futuro, con l'esperienza e la capacità di gestione che abbiamo appreso in questi due anni. Se ciò non fosse sarebbe un disastro».

Per contenere la pandemia molto dipende anche dai comportamenti come evitare luoghi affollati e tenere la mascherina. E l'importanza delle vaccinazioni: «Se pensiamo a cosa non potevano fare a dicembre-gennaio di un anno fa e cosa possiamo fare oggi vediamo la grande differenza: quasi tutto solo con appena un qualche accorgimento. Questo perché siano fortemente vaccinati, risultato che i due terzi dei positivi sono asintomatici. Lo scopo è prevenire la malattia. In

## INCONTRO SU PANDEMIA AL CIRCOLO ARCI DI BORELLA DI CESENATICO

termini di efficacia lo sono nell'ordine del 90 per cento, più di quelli antinfluenzali che lo sono per l'80 per cento. Tenuto conto



Vittorio Sambri al dibattito a Borella di Cesenatico

peraltro della non semplicità delle vaccinazione contro un virus che colpisce le vie respiratorie. Sempre per l'efficacia dei

vaccini basta guardare i numeri dei ricoveri in ospedale rispetto a quelli del contagio. I farmaci antivirali sono viceversa efficaci al 50 per cento. Nel prevenire l'ospedalizzazione sono meno efficaci». Quindi: «L'immunità si raggiunge coi vaccini. Più ci vacciniamo e più il nostro sistema immunitario si attiva e ricorda le terze, le quarte dosi che faremo. Dosi che potenzieranno la nostra protezione che sarà più lunga e duratura. Magari non potremo fare a meno di una vaccinazione annuale anti Covid, un po' come per l'antinfluenzale».

Sambri ha anche confermato che ormai c'è da combattere con la variante Omicron. «Quando si è incominciato a parlare della variante Omicron devo dire che non ho dormito la notte al pensiero che i vaccini perdessero effetto. Sappiamo oggi quanto questa variante sia tanto più contagiosa e diffusa ma anche tanto meno grave e letale. Da laboratorio vediamo che raddoppia i casi in meno di cinque giorni in una progressione stupefacente».

ANTONIO LOMBARDI

**DOMANDA NO VAX 1 CONSENSO INFORMATO**

«Lei sa quante complicazioni neurologiche ci sono state dalla seconda dose di Moderna nella fascia d'età dai 20 ai 30 anni?»

**DOMANDA NO VAX 2 FALSI GREEN PASS**

«Ecco 400 euro per il certificato vaccinale. Non me lo vuole fare? Tanto so a chi rivolgermi»



## Regione e sindaci spingono insieme per la vaccinazione di massa e la semplificazione delle procedure

**ROMAGNA**

Vaccinare ancora di più, accelerando sui più giovani, e semplificare. «L'Emilia-Romagna si compatta anche di fronte alla nuova fase della pandemia, dominata dalla variante Omicron», annunciano dal palazzo della Regione. «Tenere insieme contrasto al virus e aperture - salvaguardando sanità, scuola, lavoro, economia - è l'obiettivo condiviso dalla Regione, dai sindaci dei Comuni capoluogo e dai presidenti di Provincia, che in una riunione in videoconferenza si sono trovati uniti e coesi sulla necessità di un fare un ulteriore passo avanti nella lotta al Covid e nella gestione dell'emergenza sanitaria». Pronti a collaborare col Governo, tenuto conto delle indicazioni della comunità scientifica.

Prontissimi alla riunione il presidente Stefano Bonaccini e il sottosegretario alla Presidenza della Giunta, Davide Baruffi, sindaci e presidenti di Provincia. Unanime la preoccupazione sulla pressione in atto sul sistema organizzativo e di risposta, con un ringraziamento a quanto ha fatto e sta facendo il personale sanitario e la condivisione della scelta operata in Emilia-Romagna di mobilitare l'intera rete dei servizi, anche privati, e di rafforzare l'auto-tracciamento per corrispondere alle ne-



Stefano Bonaccini

cessità di apertura e chiusura delle quarantene». Così come condivisa è la strategia di allargare al massimo la capacità di vaccinazione rispetto ad una gestione ancora troppo complessa rispetto al numero di casi e a una ancora troppo limitata differenziazione tra positivi e negativi.

**Vaccini e semplificazione**

Unanime anche l'indicazione emersa nell'incontro, in particolare su due priorità: implementare la campagna vaccinale e semplificare le procedure. Spingere ulteriormente sulle vaccinazioni. In particolare, per quanto riguar-

da bambini e ragazzi in età scolastica: da qui la decisione dell'Open Day regionale per i 5-19enni domenica prossima 16 gennaio in tutta l'Emilia-Romagna, che vedrà le aziende sanitarie e i territori impegnati in un ulteriore sforzo organizzativo.

**Sedi orari**

Anche Ausl Romagna aderisce all'iniziativa lanciata dalla Regione organizzando nella giornata di domenica 16 gennaio quattro Open Day vaccinali, uno in ogni ambito provinciale, dedicati ai giovani e giovanissimi che hanno dai 5 ai 19 anni di età.

Ecco le sedi vaccinali dell'open day 5-19 anni di domenica 16 gennaio in Romagna: Ravenna, piano terra del Centro medicina e prevenzione di via Fiume Montone abbandonato 134; Forlì, primo piano della Pediatria di Comunità in via Colombo 11; Cesena, Pediatria di Comunità di piazza Anna Magnani 146; Rimini, piano terra della Pediatria di Comunità presso il 'Colosseo', in via Coriano 38. Ad oggi in Romagna nella fascia 5-19 sono 74.649 i giovani ad avere ricevuto almeno una dose di vaccino (5.568 nella fascia 5-11 e 69.081 nella fascia 12-19) e 64.442 i ragazzi ad aver ricevuto il ciclo completo (608 nella fascia 5-11 e 63.834 nella fascia 12-19).

## La Romagna prima in Italia per numero di casi Ieri 14 decessi

Secondo le rilevazioni della Fondazione Gimbe Rimini è la provincia peggiore del Paese

**RIMINI**

Tantissimi contagi e tantissimi morti. Terapie intensive sempre fortemente sotto pressione. I numeri del bollettino regionale sono sempre poco incoraggianti. E a questi si aggiunge la "foto" scattata dalla Fondazione Gimbe che pone la Romagna al peggiore posto in Italia, con il prima-

to assoluto di Rimini, nella classifica dei contagi.

**Dati Gimbe**

La Romagna infatti è la peggiore in Italia nel monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rilevato nella settimana 5-11 gennaio 2022. Rispetto alla precedente, in Italia un netto aumento di nuovi casi (1.207.689 vs 810.535, pari a +49%) e di decessi (1.514 vs 1.102, pari a +37,4%, di cui 95 riferiti a periodi precedenti). In forte crescita anche i casi attualmente positivi (2.134.139 vs 1.265.297,

+868.842, pari a +68,7%), le persone in isolamento domiciliare (2.115.395 vs 1.250.993, +864.402, pari a +69,1%), i ricoveri con sintomi (17.067 vs 12.912, +4.155, pari a +32,2%) e le terapie intensive (1.677 vs 1.392, +285, pari a +20,5%). Il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, dichiara che «nell'ultima settimana si è registrata un'ulteriore impennata di nuovi casi che hanno superato quota 1,2 milioni, con un incremento che sfiora il 50% rispetto alla settimana precedente e una media mobile a 7 giorni che aumenta da 128.801 del 5 gennaio a 172.559 l'11 gennaio (+34%)». Nella settimana 5-11 gennaio in tutte le regioni si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi. In 56 province l'incidenza supera i 2.000 casi per 100.000 abitanti: nelle prime tre posizioni ci sono Rimini (4.469), Forlì-Cesena (3.462) e Ravenna (3.382).

**Il bollettino**

La situazione dei contagi nelle province della Romagna vede

### CORONAVIRUS La mappa del contagio DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

<b>FORLÌ-CESENA</b> CONTAGI <b>77.049 (+1.930)</b> DECESSI <b>1.132 (+7)</b> ORA IN TERAPIA INTENSIVA <b>4 (+1)</b>	<b>RIMINI E PROVINCIA</b> CONTAGI <b>78.748 (+2.104)</b> DECESSI <b>1.061 (+3)</b> ORA IN TERAPIA INTENSIVA <b>16 (-1)</b>
<b>RAVENNA E PROVINCIA</b> CONTAGI <b>67.537 (+2.618)</b> DECESSI <b>1.141 (+2)</b> ORA IN TERAPIA INTENSIVA <b>9 (-2)</b>	<b>SAN MARINO</b> CONTAGI <b>10.183 (+180)</b> DECESSI <b>103 (invariato)</b> ORA IN TERAPIA INTENSIVA <b>4 (invariato)</b>
<b>IMOLA E CIRCONDARIO</b> CONTAGI <b>23.148 (+573)</b> DECESSI <b>356 (invariato)</b> ORA IN TERAPIA INTENSIVA <b>10 (invariato)</b>	

prima Ravenna (2.618), poi Rimini (2.104), Cesena (1.150), Forlì (840) e il Circondario Imolese (573). Ci sono poi da regi-

strare 14 morti: 2 in provincia di Ravenna, 9 in provincia di Forlì-Cesena e 3 in provincia di Rimini.



# FORLÌ



## EMERGENZA CORONAVIRUS

# Terapie domiciliari e in ospedale: tutte le armi per combattere il Covid

Il responsabile dell'assistenza farmaceutica, Fabio Pieraccini: «La vaccinazione è la strada»

### FORLÌ

#### GAVINO CAU

Terapie domiciliari per le persone fragili che manifestano i primi sintomi del Covid, interventi per bloccare e limitare l'infezione per chi è invece costretto al ricovero in ospedale per condizioni più serie. La lotta al coronavirus passa principalmente dalla vaccinazione, ma quando l'infezione entra nel corpo di una persona la medicina interviene con cure monoclonali e antivirali. Le medicine a disposizione per ora non sono illimitate e quindi la collaborazione tra medici di medicina generale e Ausl Romagna diventa ancora più importante per individuare i soggetti fragili verso i quali indirizzare le terapie domiciliari, limitandosi a quelle più a rischio e immunodepresse. «Da circa una settimana – spiega Fabio Pieraccini, responsabile dell'Unità operativa di assistenza farmaceutica dell'Ausl a Forlì – disponiamo dell'antivirale Molnupiravir, mentre tra fine mese e inizio febbraio dovrebbe arrivare il farmaco della Pfizer, che sono utilizzati per le terapie domiciliari, a pazienti fragili, nella fase iniziale della malattia, per im-

pedire l'aggravamento della patologia e prevenire l'ospedalizzazione, che purtroppo sta crescendo. Ovviamente non avendo un numero illimitato di trattamenti è importante una selezione perché quelli disponibili vadano alle persone fragili. Per quanto riguarda le terapie dei ricoverati, invece, parliamo di persone che sono in reparti sub intensivi o terapia intensiva e in questo caso l'obiettivo è arginare i danni provocati dal virus,

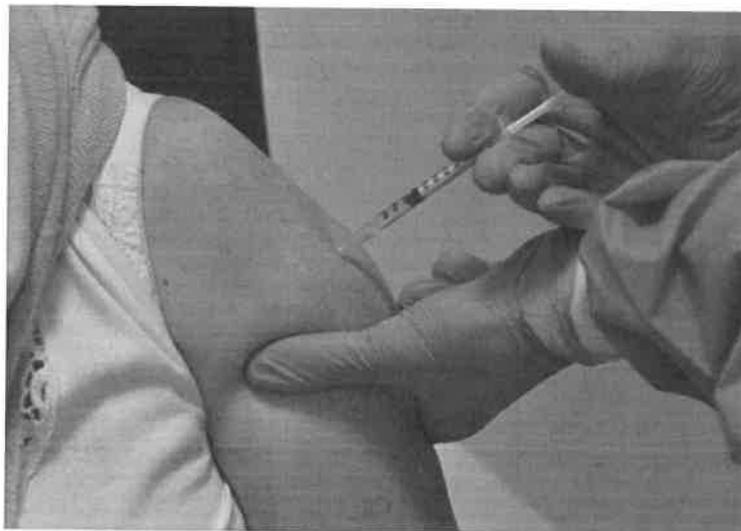
#### PER I FRAGILI CURE A CASA NELLE PRIME FASI DELLA MALATTIA

#### TRA I RICOVERATI OBIETTIVO BLOCCARE I DANNI

bloccare l'infiammazione che interessa anche apparato respiratorio e polmoni. Si usano farmaci già usati per l'artrite reumatoide che agiscono sull'infiammazione e altri monoclonali. I primi dati sull'efficacia di questi farmaci, ad esempio sul Molnupiravir, parlano del 30 per cento, ma ovviamente questo dipende da stadio della malattia, se la cura inizia in fase precoce o avanzata, se il paziente ha altre patologie e quali e ovviamente se si è vaccinati oppure no».

#### La strada

Perché la strada principale resta quella dei vaccini. Sentire qualcuno, magari con ancora qualche dubbio sui vaccini, che ipotizza una guarigione con i far-



La vaccinazione resta l'arma principale contro il Covid. FOTO FABIO BLACO

maci, fa storcere il naso al mondo medico. «La terapia non sostituisce la vaccinazione, questo deve essere chiaro – rimarca Pieraccini –. Chi non è vaccinato presenta una situazione nettamente più critica. La vaccinazione è la strada maestra. Poi la terapia domiciliare su pazienti in una fase iniziale della malattia ha più possibilità di riuscita rispetto ad un anno fa per via della vaccinazione che ci protegge. Per chi è vaccinato e non ha altre patologie la procedura è quella di una attenta valutazione del medico di medicina generale, controllo con il saturimetro e muoversi in caso di ag-

gravamento. Ogni somministrazione di farmaci deve essere seguita da un medico perché tutti possono avere effetti collaterali. Non avrebbe senso un uso a tappeto degli antivirali. Il vaccino è l'unica cosa che va fatta a tappeto». E chi sceglie cure fai da te? «Una cura fai da te è sconsigliata sempre – ribadisce Pieraccini – perché se si assumono farmaci deve sempre esserci un medico che analizza benefici e rischi. Ho sentito di chi fa uso di antibiotici contro la polmonite, ma si rischia di sviluppare una resistenza batterica che poi provoca una inefficacia del farmaco stesso in caso di

necessità».

Rimane l'attenzione per i farmaci che possono aiutare a tenere sotto controllo il virus. Anche se la fornitura non è illimitata. «Da qualche giorno è arrivato dalla Regione il Molnupiravir e ho sentito che la prossima settimana dovrebbe esserci un ulteriore arrivo. Per adesso nel territorio dell'Ausl Romagna abbiamo a disposizione 175 trattamenti. Siamo consapevoli che la selezione, secondo rigidi criteri, tra i pazienti più bisognosi è il primo passo per il loro utilizzo. Comunque non abbiamo criticità per il momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tamponi e vaccini, Minutillo: «Rivedere il modello organizzativo»

Il consigliere di Centrodestra per Forlì chiede di convocare Carradori e Altini

### FORLÌ

Il gruppo Centrodestra per Forlì chiede all'Ausl Romagna, nelle figure di Tiziano Carradori e Mattia Altini, di rivedere il modello organizzativo di gestione della pandemia. «Le avvilenti code chilometriche nella zona del drive through di via Punta di Ferro, dove centinaia e centi-

naia di automobilisti hanno atteso a lungo per essere sottoposti ai tamponi, in coincidenza con i cittadini diretti all'hub vaccinale della Fiera, hanno dimostrato l'insostenibilità di un modello che coniugava sostanzialmente in un unico sito il punto vaccini e l'area tamponi – dice il capogruppo, Davide Minutillo –. Il tutto con la Regione che, dopo aver affermato per settimane che i tamponi rapidi non erano sicuri, ha deciso che il test in farmacia è sufficiente per decretare una diagnosi di Covid con relativa quarantena. Alimentan-

do altre code, con relativi assembramenti».

Il gruppo chiede la convocazione urgente di un'apposita commissione alla presenza dell'Ausl. «L'aumento dei nuovi casi rende necessaria una valutazione d'area vasta per migliorare il servizio e cancellare le criticità – aggiunge Minutillo –. Per alleggerire gli afflussi che gravano su Forlì è necessario ragionare sulla possibilità di attivare hub vaccinali nei vari comuni del comprensorio, così come sarebbe utile attivare anche medici di base. Un confronto con il vertice Ausl è necessario visto che sono emerse criticità, a caduta, sui servizi sanitari: prestazioni chirurgiche rinviate o ridotte, pronto soccorso preso d'assalto e carenza di organico».

## Tre morti legati al Covid. Il più giovane aveva 54 anni

Oltre 800 casi nel territorio: anche 5 ospiti e un operatore della Rsa di Premilcuore



L'ex ospedale "Ricci"

### FORLÌ

Una giornata nera sul fronte Covid. I dati del bollettino regionale e della Prefettura riportano tre morti a Forlì. Si tratta di un uomo di 54 anni, un altro di 64 anni e di una donna di 62 anni. I nuovi casi di positività nel comprensorio forlivese sono 840, così suddivisi: 52 a Bertinoro, 18 a Castrocaro, 19 a Civitella, 8 a Dovadola, 499 a Forlì, 90 a Forlimpopoli, 13 a Galeata, 50 a Meldola, 18 a Mo-

digliana, 1 a Portico, 33 a Predappio, 5 a Premilcuore (dove alcuni casi si sono registrati nella Rsa "Ricci"); 5 ospiti e un operatore, gli ospiti sono stati isolati per contenere il virus e domenica tutti saranno sottoposti a un nuovo tampone), 3 a Rocca San Casciano, 11 a Santa Sofia, 4 a Tredozio, oltre a 16 fuori ambito.